

Quell'angelo azzurro che si chiama TV

□

di Franco SIMONGINI

e Maurizio COSTANZO

da IL DRAMMA - Anno 44 - n. 2 - Novembre 1968

PERSONAGGI

IL REGISTA

IL FUNZIONARIO

IL TRUCCATORE

LA SARTA

L'ASSISTENTE DI STUDIO

LA SEGRETARIA DI EDIZIONE

IL PROFESSORE

1 CAMERAMAN

2 CAMERAMAN

3 CAMERAMAN

VOCE DEL DIRETTORE GENERALE

CORO

Ad apertura di sipario luce di ribalta su dieci attori. Sono: il

regista - il funzionario -il truccatore - la sarta - l'assistente di studio - la segretaria di edizione - il professore - tre cameramen. **I dieci attori rimangono immobili qualche secondo. La colonna musicale avvertita da lontano, si suggerisce una musica tipo spiritual. Ad uno ad uno, i dieci attori cominciano a parlare, lentamente, rimanendo schierati. Le loro voci hanno toni da Spoon-river .**

Funzionario. Aveva una fama internazionale...

Assistente. I suoi saggi erano stati tradotti in tutto il mondo...

Segretaria. Docente universitario... amato e temuto dai suoi allievi...

Regista. Popolare fra gli studiosi per il suo acume... per la sua limpidezza nelle tesi...

Truccatore. Ma un giorno il luminare fu chiamato...

Sarta. Qui la RAI, Radio Televisione Italiana... per una cultura di massa avremmo pensato che lei...

Un Cameraman. E l'illustre professore...

Regista. Accett?

Tutti. Egli accett...

Regista. Ma da chi venne l'offerta?

Tutti. Dal signor Direttore Generale...

Regista. Ma come andarono le cose?

Tutti. Adesso vedremo.

Regista. E il signor professore? E l'insigne studioso?

Tutti. Divenne un cialtrone.

(Buio).

Al buio per qualche secondo si deve ascoltare solo la colonna musicale: si suggerisce una musica beat. Fuori campo la voce del Direttore Generale.

Voce del Direttore Generale. Tutto il suo lavoro sar ripetere davanti alle telecamere quello che dice, pi o meno, ogni giorno dalla cattedra universitaria. Naturalmente l'esposizione dei fatti, delle vicende, la spiegazione di determinati fenomeni, storico-economico-sociali, dovr essere fatta

usando un linguaggio semplice, piano, perch  deve considerare che stato accertato che il livello culturale del nostro pubblico televisivo pari a quello di uno studente di terza elementare. Ma lei sapr cavarsela benissimo. Auguri, professore!

All'ultima battuta del Direttore Generale aumenta il volume della colonna musicale e si illumina la scena. La scena rappresenta uno studio televisivo. Da una parte l'angolo che sar ripreso: una cattedra, una lavagna e la scritta Una cattedra per voi . Dall'altra parte una cabina di regia molto stilizzata alla quale si accede attraverso una impervia scaletta in ferro. Alcuni praticabili sui quali sono sistemati i riflettori che devono illuminare la scena. Nella scena rivediamo tutti i dieci attori che abbiamo visto all'inizio. Si muovono contemporaneamente: il regista parla con la segretaria di edizione, i cameramen armeggiano intorno alle telecamere, l'assistente di studio in camice bianco aggiusta la cuffia. Sarta e truccatore sistemano altre cose. Di quinta, preceduto dal Funzionario, entra il Professore. Il Professore evidentemente frastornato, indossa un abito blu con camicia bianca. La colonna musicale prosegue ed ha inizio il primo balletto, il balletto delle strette di mano: preso per un braccio dal Funzionario, il Professore viene portato da tutti i presenti e stringe ad ognuno la mano. Quindi sistemato davanti alla cattedra. Rimane immobile, con espressione da busto al Pincio. Non sa cosa fare. Si guarda intorno. L'assistente di studio si avvicina e le tocca il volto come se lo mettesse in posa. Il Professore, a riflesso condizionato, sorride come se, da un momento all'altro, dovessero scattargli una fotografia. Si avvicina al Professore l'assistente di studio con un grande questionario.

Assistente. Dovrei, se mi permette...

Professore. Dica...

Assistente. Riempire il questionario Z 824 per le persone di cultura elevata ingaggiate dalla nostra TV...

Professore. Allora?

Assistente. Pi in qua...

L'assistente indica al professore che deve farsi un po' in avanti. Cominciano a parlare, ma parlando per evitare il costante andirivieni degli altri nello studio, vanno su e gi come se stessero ballando un cha cha cha.

Assistente. Manifesti contro la fame, la guerra e la violenza?

Professore. necessario?

Assistente. Sarebbe meglio...

Professore. Diciamo di s...

Assistente. Ottimamente... la verit...

Professore. Mi chiede troppo...

Assistente. Speranze?

Professore. Vaghe... forse dimagrire...

Assistente. Ma lei...

Professore. Sappi che io non sono ebreo, non sono pederasta, non sono comunista, non sono perseguitato, non sono ex combattente, non sono grande amatore, non sono neppure impotente, non sono figlio unico, non sono invalido n di guerra n del lavoro, non sono n bello n brutto... per favore, signore... il questionario io non posso riempirlo... abbasserei la media dei nuovi ingaggiati dalla tv... quelli di cultura elevata, no?

Il regista ha adesso in mano una frusta che ogni tanto fa schioccare, si volta e, con voce isterica e stridula, grida:

Regista. Da dieci anni facciamo televisione e ancora non lo sappiamo... non lo sap-pi-a-mo.. questa la verit... mi dica. Professore... mi dica lei se lo sappiamo...

(Il Professore si stringe nelle spalle)

Il bianco spara!!! spara!!! truccatore, costumista, assistente di studio... mai possibile che dopo tremilacinquecentoventiquattro programmi ancora non si sia imparato che il bianco della camicia spara? Via... via... rapidit... scattare!!! cambiare camicia all'illustre... velocit... culi di pietra!

Mentre il regista, assumendo sempre pi accenti militareschi, continua ad impartire ordini, ha inizio, mentre riprende la colonna sonora, il balletto della camicia azzurra. Due cameramen immobilizzano, come infermieri, il Professore. La segretaria di edizione gli toglie la giacca. L'assistente di studio gli toglie la camicia bianca. La sarta infine gli infila la camicia azzurra. La segretaria di produzione gli rimette la giacca. Il regista, pi distante, osserva la scena. Due

tecnici in un angolo, come appartenenti ad una trib, danno fuoco alla camicia bianca.

Regista. Ecco, adesso s...

Tutti. Oh... adesso s...

Regista. Ma...

Tutti. Ma...

Regista. E il truccatore? Il beauty... dove sta? (Buio).

Si riaccende la luce ed illuminato soltanto un angolo dove il truccatore ha fatto sedere il Professore ed ha cominciato ad armeggiare intorno al suo viso. Si ascolta la voce fuori campo del Professore.

Professore. Il truccatore con la sua manina delicata mi spalmava una crema bianca e densa sul viso, mi massaggiava, mi dava schiaffetti sulle guance, sul collo, sulla fronte. E poi con una nappetta di piume mi incipri tutto di giallo... i miei capelli erano male brizzolati per il video, perch tutto il sale e pepe era ai lati... ma adesso anche il sale e pepe era sistemato... che vergogna profonda tra le mani di questo perdigiorno... non avr neppure la licenza media ed io... io... io...

(Buio).

Al riaccendersi della luce il Professore seduto dietro la scrivania. Le telecamere gli sono dappresso. Tutti sono indaffarati. Il Professore si guarda intorno con Paria di non sapere cosa dire. Il regista grida.

Regista. Dica qualcosa Professore... una prova!

Professore. Cosa devo dire?

Regista. Quello che le viene in mente... senza preoccuparsi... dica quello che sta pensando...

La breve battuta del Professore deve essere pronuncia con il tono di chi stia effettivamente spiegando un passo di storia.

Professore. Signore e signori buonasera. Vi invito ad ascoltarmi sin tanto che non sar anche io vittima e strumento del sistema... siate cos cortesi di rendervi conto che esistono

vocazioni e predestinazioni... io non avevo vocazione al mezzo...

Regista. Stop!

Professore. Possotacere?

Regista. Prego... adesso si allontanano... dobbiamo sistemare le luci...

Professore. Dove vado? Non sono pratico...

Regista. Dove vuole...

(Buio).

Si accende solo la ribalta dove stanno passeggiando sotto braccio il Professore e il Funzionario.

Funzionario. Caro, caro, caro il nostro Professore... Ma lo sa che il signor Direttore Generale ha voluto che io seguissi di persona questa sua prima esperienza televisiva?

Professore. Troppo buono il signor Direttore Generale.

Funzionario. Buono? Lei... forse si lascia... ma non mi faccia dire...

Professore. No, dica... dica...

Funzionario. Lei non ci creder ma... (Ammicca verso l'alto) un despota... io posso dirlo... perch sapesse! Posso aprirmi ad una confidenza?

Professore. Dica...

Funzionario. Il mio, illustre Professore... il mio, stato un viaggio costellato di mille amarezze... fui primo nel corso per i nuovi funzionari, sono l'ultimo, oggi... sognavo, aspiravo, desideravo un bel teleromanzo in otto puntate... o anche la rivista, perch no? Senza offesa per nessuno... una bella rivista in quindici puntate... vedevo gi il mio nome tra i titoli di testa: delegato della produzione... e invece cinque anni a Telescuola ... compiti culturali, non dico di no... ma sapesse lei... a vedere i miei colleghi con la Pavone e la Mina e il Celentano e il Lupo... Le mie amiche che dicevano alla mia signora: D a tuo marito se ci porta un autografo del Corrado. Saranno amici, no? Non ci hai detto

che il tuo Gino. che poi sarei io, lavora in tv? e io... che vuole? Potevo giusto portare un autografo dell'insegnante di scienze...

Professore. Vedr... spesso bisogna saper aspettare...

Funzionario. Aspettare? Dopo Telescuola ... tre anni alle trasmissioni in lingua tedesca per le minoranze... meglio, molto meglio se mi avessero fatto saltare come un traliccio...

All'improvviso un salto di luce. I due si guardano intorno non comprendendo cosa stia succedendo. La voce fuori campo del Direttore Generale seccamente grida.

Voce del Direttore Generale. Funzionario!

Funzionario. Il mio illustre Professore... il Signor Direttore...

Voce del Direttore Generale. Da domani alla tv degli agricoltori...

Il Funzionario, trascinando i piedi, con lo sguardo smarrito si avvia verso l'uscita in prima. Il Professore sempre in ribalta lo guarda attonito. Dalla quinta entra il regista trafelato.

Regista. Ma Professore, dov'era? Dobbiamo continuare le prove...

Il regista tira per un braccio il Professore che per indica il Funzionario il quale era rimasto di spalle al pubblico a gambe divaricate. Mentre gli altri due lo osservano in silenzio, il Funzionario estrae lentamente una pistola e sempre lentamente la porta alla tempio. Una secca detonazione e il funzionario stramazza al suolo. Il Professore rimane inebetito e guarda il regista. Quest'ultimo alza le spalle e dice.

Regista. Succede... qui... ma andiamo. Professore...

(Il Professore ferma per un braccio il regista).

Professore. Senta, volevo chiederle una cosa...

Regista. Riguardo a quello l?

Professore. No, non so neppure chi sia...

Regista. E allora?

Professore. Lei pensa che sia giusto che io...

Regista. Perch lei no e altri s?

Professore. Ma io avevo altre ambizioni... ho una moglie... due figli...

una famiglia vera... altre strade...

Regista. E cosa crede che non avevo anch'io altre strade? Che non avevo anch'io una famiglia? E le ambizioni? Ma stia zitto...

Professore. Se sono ancora in tempo, dico di no...

Regista. Bravo, per pentirsi domani... per soffrire d'invidia nei confronti di un collega che accetter...

Professore. Ma perch proprio io?

Regista. E non contento? Avr un alibi... dir che per colpa di questi impegni i suoi studi...

Professore. Lei quindi crede che...

Regista. Ma s... meno scrupoli... tutto inutile...

Professore. Che figura far agli occhi dei miei colleghi?

Regista. Una figura di merda.

Professore. E il Direttore Generale?

Regista. Losapeva anche lui...

Professore. Che io?

Regista. Che lei avrebbe fatto una figura di merda...

Professore. Per...

Regista. Niente per... ne ho viste di peggiori.

Riprende la colonna sonora. Luce nello studio. Il Professore passato ancora una volta, al ritmo della colonna sonora di mano in mano. questoil balletto dell'ultima prova. Mentre il Professore passa dalle mani del truccatore a quelle della sarta e cos via in un crescendo sempre maggiore, il regista fa schioccare la frusta nell'aria e impartisce ordini come un domatore da circo.

Regista. E allora avanti Professore... non pensi pi a niente... forza... pronti con la uno, con la due e con la tre... via il lucido dalla fronte del professore, op... via la lavagna... troppo didascalica... avanti... otto milioni di persone ci aspettano davanti al video... pronti con i titoli di testa op... il Professore comodo? Il professore conosce la lezione? E

allora via... via... pronti... op...

Il Professore siede dietro le telecamere. Le luci sono tutte su di lui. Sorride e ha inizio la trasmissione.

Professore. Signore e signori buonasera... (Buio).

Durante il buio lungo applauso. Luce di ribalta. Il Professore cammina in ribalta mentre inseguito da voci che gli arrivano dall'alto. Lui cerca la provenienza di queste voci tenendosi la testa tra le mani.

Voce1. Bravo... bravissimo gradimento altissimo...

Voce2. Plauso delle sinistre per la nuova trasmissione culturale...

Voce3. Vergogna! Uno scienziato come lui...

Voce4. Professore l'agghiu vistu in tv... come era simpaticu...

Voce5. I suoi allievi... i suoi allievi...

Voce 6. Alberto Lupo ha preso la cattedra del Professore ah... ah...
ah...

Voce7. Il Professore far dei film con Alberto Sordi...

Voce8. Far anche dei Caroselli per una enciclopedia... ah... ah... ah...

Voce9. Ma la moglie?

Voce10. La popolarit... l'hanno visto a cena con una annunciatrice...

Voce11. Ma i figli?

Voce12. Ogni giorno ha il massaggiatore a casa...

Voce13. No, il professore adesso occupato, sta facendo il servizio fotografico per Grand Hotel...

Tutti. Vergogna... vergogna... vergogna...

La risata, come incubo onirico, aumenta a dismisura e il Professore cade in ginocchio. Di lato entrano cinque persone nascoste dietro altrettanti piccoli televisori.

Coro. Tu con la tua ingordigia ogni cosa trangugi ed essi con la loro divorano s, che la gola non si trova pi tra i sette peccati mortali...

Professore. (ha un fascio di luce sul volto) Mi fanno ridere. Non credi

pi a niente, dicono. Non credo pi a niente, dico. Credo alla mia faccia. Alla mia stupida, vuota, bolsa faccia di cinquantenne smerdato di belletto. Come dicono loro, i miei nemici. Credo alla mia faccia e alla morte. Almeno qualcosa. Credo alla morte e alla mia faccia televisiva. Mi fanno ridere i colleghi, i professori, i letterati, i cacastracci: costruiscono parole su montagnucole di sabbia. Sarei dunque un mercante fallito che adocchia la prima chiesa per balzarvi dentro? E non loro; con le frapperie e teologismi, il loro correr dietro impaludati alle coglione Muse? Come se qualcuno, lardelloso e pigro, col manicotto immerso nel pelago laudato del denaro, credesse pi alle Muse. Alle coglione Muse. Dicono, la vanit mi ha distrutto. Perch? Se nascessi invece proprio ora ad una nuova vita? Se la strada giusta, del futuro, fosse proprio quella televisiva?

Coro. Tufino a un ago rubi, ed essi fino al sangue furono, riguardando il luogo dove fanno i furti, come lo riguardi tu: essi sono liberali nella maniera che diranno i servitori e i sudditi loro a chi gliene domanda, e tu sei cortese come possono giurare queglii che si arrischiano a toglierti qualunque cosa che tu. ti tenga fra l'unghie.

Professore. Ormai chi legge pi i libri? Il romanzo morto, la poesia morta, la societ corrotta, dicono. L'uomo si crea una altra sensibilit, un rinnovellato fascio di nervi, il cervello del duemila; perch godere leggendo un libro, osservando un quadro? Che razza d'emozione estetica codesta? Non forse pi arazzante, pi moderno, pi connaturale al sangue che ci bolle dentro nelle vene pigiare una tavoletta col piede destro e correre a perdifiato a rompicollo? Nulla cambia o pu mutare, truffati e truffatori, soltanto la mia faccia, ahim, scender nel buio antro del frantoio. Successo e denaro, dunque, e subito: fuoco e fiamma, gigli e rose. In qualunque modo vada. E all'amore, perch non credere all'amore, al sesso farneticante, alle donne polpacciate piuttosto che alle coglione Muse.

Coro. Tusei s lussurioso, che ti corrompi fin con te stesso, ed essi usano senza punto di vergogna con le medesime carni; la tua presunzione avanza quella degli sfacciati e la loro quella degli affamati; tu sei sempre pieno di lordezza, ed essi sempre carichi di unguenti...

Professore. La tiv ci salva, la tiv ci libera dal male, la tiv ci d l'anima e la gioia, la tiv pensa per noi. la tiv prega per noi, vota per noi, la tiv ci fa riposare il pomeriggio e dormir presto la sera, la tiv il nostro pane quotidiano; la tiv la nostra morte. La morte, la morte che fa paura, la morte che s'avvicina barzotta barzotta, la morte che toglier alla mia faccia zibetto menta ed ermellino, il mio volto corroso nello specchio gigante a perdifiato del video nostro quotidiano.

Coro. Il tuo volubile aggirare non trova mai luogo e il tuo cervello stabile come un torno; i tuoi scherzi sono il gioco del popolo e le loro materie il riso del mondo; tu sei fastidioso, ed essi importuni; tu temi ognuno, e fai temere ciascuno, ed essi a tutti fanno paura; i tuoi vizi sono incomparabili, e i loro inestimabili.

Professore.(con aria estatica) Mi rimarranno per sempre nella fantasia quelle luci rosse delle telecamere, quell'accendersi di tre luci, alternativamente, in tre punti diversi, che gli occhi dovevano seguire, in maniera tempestiva e sincrona, quelle lucciole scarlatte che volteggiavano di qua e di l, come su prati falciati di fresco d'estate, con le stelle che brillano a manciate su nel cielo e la luna che si gonfia, a mano a mano, come un pallone e il profumo di fieno che s'alza dalla terra e le lucciole sono gli unici esseri viventi. mobili, leggerissimi che insieme al cri cri dei grilli danno anima alla natura, quelle lucette rosse che il mio occhio non abbandonava un attimo, quasi a ritmo di balletto, mentre la memoria e l'intelligenza raccoglievano le parole e le gettavano dalle labbra, davano fiato ai polmoni che ansimavano sulla scia di quelle luci rosse, meravigliose, uno , due . tre , nello Studio tre verniciato di fresco e illuminato da cento lune piccole e

voraci...

Franco Simongini e Maurizio Costanzo

Copyright 1968 by Franco Simongini

e Maurizio Costanzo)

Questo copione è stato visto: